



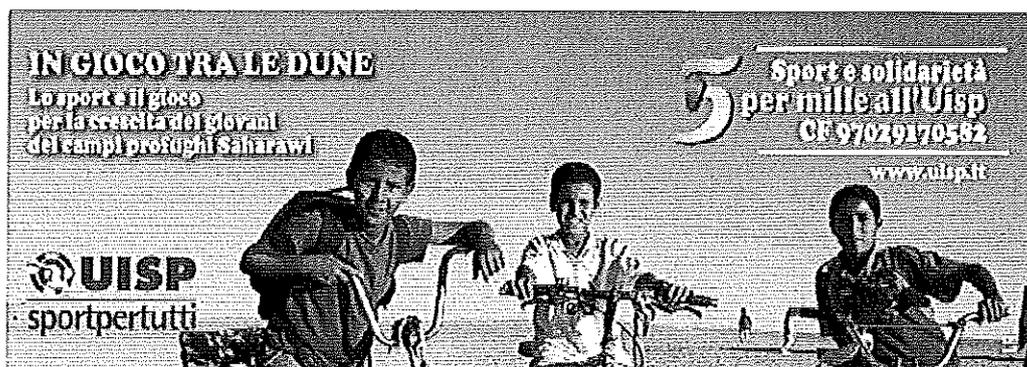
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 giugno 2011

ARGOMENTI:

- Referendum: l'Uisp su Repubblica insieme alle grandi associazioni che hanno spinto il sì
- Calciopoli: "Udienza a Napoli. Chiesti danni per 224 milioni"
- Calcio scommesse: "Platini: finalmente si indaga"
- Doping: convegno a Roma dell'Agenzia mondiale antidoping; Presunzione di innocenza per Contador
- Uisp Ferrara: Enrico Balestra, consigliere comunale Pd, nuovo presidente



Greenpeace, scout, Arci e coop le mille "cellule" del movimento

Acqua e nucleare risvegliano i militanti della generazione-web

CORRADO ZUNINO

ROMA — Certo, la spallata a Berlusconi. La paura dell'acqua in mano ai privati, delle centrali nucleari. Ma per trovare una spiegazione di massa, un corpo, probabilmente un nuovo corpo sociale a quei "quasi ventisette milioni" andati al referendum, è istruttivo aprire il sito di riferimento dell'ultima battaglia: "Due sì per l'acqua bene comune". In quattordici mesi di lavoro laici e cattolici di base, lo testimonia la pagina web, hanno portato sulla posizione "l'acqua non si vende" 454 associazioni-circoli-comitati-cooperative-movimenti. Si legge poi di 125 comitati di sostegno locale (circoli del Pd, persino del Psi), quindici comuni e undici partiti-movimento tra cui la Federazione dei Verdi e Sinistra e Libertà. Queste 605 singole colletti-

**Hanno lavorato
in silenzio per 14
mesi. Ora citano
Gandhi: "Prima
ci decidevano"**

vità hanno mostrato una capacità mobilitante straordinaria e adesso, citando Gandhi, scrivono: "Prima ti ignorano, poi ti deridono; poi ti combattono. Poi vinci".

Nella stagione della mobilitazione continua (lo scorso autunno gli studenti, prima e dopo il Popolo viola, le donne, i Cobas, la Fiom, quelli dei Post-it contro la legge bavaglio), i movimenti hanno trovato dentro i referendum la loro maturazione. Quelli del Forum per l'acqua e contro il nucleare hanno avuto l'intelligenza di non chiudere le porte a nessuno e accettare, per esempio, il sostegno di un'organizzazione come la Cgil con sei milioni di iscritti: è stato più facile arrivare a un milione e 400 mila firme, primato nella storia dei referendum. Tra i fondatori dei comitati c'è tutto l'ambientalismo di base. Le se-

zioni del Wwf, di Italia Nostra, di Legambiente. Il Wwf, 300 mila soci tra cui diverse famiglie non progressiste, ha movimentato la fase due della campagna "Io voto" con le maratone dal Nord al Sud. Greenpeace, ecologismo d'attacco, una delle ottanta associazioni di "Fermiamoi nucleare", ha portato in dote 55 mila sostenitori, 160 mila contatti su Facebook, 62 mila su Twitter. Organizzazioni storiche hanno trovato in internet il nuovo strumento di diffusione del pensiero, ma sulla strada hanno dovuto pesare la loro consistenza. Ecco l'Uisp, l'Unione italiana sport popolare: 1.223.000 iscritti, 17.514 società affiliate. Ha chiesto all'attore Massimo Ghini di spingere i suoi iscritti al voto e il presidente Filippo Fossati ora dice: «I cittadini hanno riscoperto l'importanza della partecipazione alle scelte collettive come prerequisito di una buona democrazia».

Acqua pubblica senza se e senza spa. L'Arci, che per Pisapia sindaco di Milano radunò ventimila persone al concerto di piazza Duca d'Aosta, con 17 associazioni territoriali ha contribuito a fon-

rio di nuova militanza è stato "dal centro sociale all'oratorio" e con il ritorno di vecchi arnesi e socialisti radicali — «Io ho fatto il '68», è stato l'incipit di molti sul palco della Bocca della Verità — ha riprodotto soprattutto un'alleanza tra laici e cattolici di base dieci anni dopo la dissoluzione del movimento No global. È tornata la Rete Lilliput, quindi Pax Christi, gliscout dell'Agesci e attivissima nelle parrocchie italiane l'Azione cattolica. Se l'intervento per le energie pulite di Papa Ratzinger ha portato un cinque per cento di voti alla causa referendaria, i fondatori delle Acli hanno raggiunto 986 mila iscritti. Il presidente Andrea Olivero sostiene: «Sui servizi idrici bisogna puntare a modelli di gestione partecipata coinvolgendo e sviluppando l'impresa sociale».

È stato «un grande esercizio collettivo di educazione popolare che ha rotto il tabù della sacralità del mercato», si è ascoltato dopo la vittoria. Nichi Vendola, che quel mondo conosce, dice: «Il centrosinistra non può che produrre un'alleanza con il popolo

**Per la raccolta
delle firme decisivo
l'appoggio della
Cgil. Poi è arrivata
la "vecchia" Uisp**

dei referendum». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ha allungato il dialogo: «Questi movimenti sono portatori di riformismo». Non sarà facile. L'ala "social" si è già scontrata con il direttore di Rai Tre, Bianca Berlinguer, che in studio non li aveva invitati (non l'avevano fatto Ballarò né Annuzzo). Dice Paolo Carsetti del Comitato "2 Sì": «La base di partenza del dialogo sarà la nostra legge di iniziativa popolare, sottoscritta da 400 mila cittadini. Vogliamo ripubblicizzare il servizio idrico». I comitati promotori ora si sciogliono, il movimento rialza la testa.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011

Chiesti danni per 224 milioni

MIMMO MALFITANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI ● E' di 224 milioni di euro la richiesta di risarcimento formulata dalle parti civili al termine dell'udienza di Calciopoli. Bruno Catalanotti, legale del Brescia, ha sottolineato quanto sia stato danneggiato il club dal gruppo che manipolava le partite ed ha chiesto 36 milioni di euro. Quindici, invece, sono i milioni chiesti da Andrea Sambati, che difende il Lecce. L'avvocato Tito Lucrezio Milella, per conto della Figc, ha criticato «il sistema che prevedeva il passaggio principale nella composizione delle griglie arbitrali. La corruzione è chiara - ha sottolineato - Tutto ruotava intorno agli arbitri e lo schema scheda-contatto rappresenta una prova inequivocabile. Il danno subito dalla Federcalcio è soprattutto d'immagine oltre che da reato. Per questo motivo c'è stata la mancata assegnazione di Euro 2012, la mortificazione in campo internazionale, oltre al commissariamento della stessa Figc. Chiediamo una provvisoria la cui entità la lasciamo decidere al tribunale, sottolineando che il risarcimento verrà destinato ad attività giovanili».

La Fiorentina Nel pomeriggio, poi, l'avvocato Francesco Picca, difensore della Fiorentina, ha provato a smontare l'impianto accusatorio della Procura, facendo riferimento a quanto dichiarato poco prima, in aula, dall'avvocato del Brescia, Catalanotti. Picca ha chiesto che vengano respinte le richieste per assenza del presupposto giuridico elencando le gare di fine stagione 2004-05, disputate dalla Fiorentina, evidenziando che per la maggior parte di esse non vi è nessun riscontro accusatorio né in termini di risultati né di prove. Assente il pm Narducci, nominato assessore alla Sicurezza dal neosindaco, De Magistris.

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Platini: Finalmente s'indaga

di Antonio Maglie

«**E**ra ora che qualcuno indagasse». Michel Platini, presidente dell'Uefa, «benedice» da Bruxelles il lavoro del procuratore capo di Cremona, Roberto Di Martino. E le sue parole rimbalzano in Federazione creando qualche imbarazzo. Una bacchettata per Giancarlo Abete, per la Figc? «Ma no, la posizione del presidente dell'Uefa è chiara da tempo», dice Abete. E, in effetti, Platini spiega: «Sono le cose che diciamo da tre anni e ora tutti si svegliano». D'altro canto, a gennaio, quando venne in Italia per ritirare un premio, il presidente dell'Uefa lo disse chiaro e tondo: «Le scommesse possono pregiudicare la regolarità dei campionati». Circolano tanto soldi, troppi e, come si dice, l'occasione fa l'uomo ladro. A più ri-

prese da Nyon hanno dichiarato che la linea è quella della «tolleranza zero». E per questo si sono dotati di un «sistema di allarme». L'Uefa tiene sotto osservazione ogni anno ventinove partite, in pratica tutti i campionati di A e B europei. Evidentemente tutto questo lavoro non basta, non è bastato (scandali legati alle scommesse sono esplosi non solo in Italia ma anche in Germania e, recentemente, in Inghilterra).

COORDINAMENTO - Platini sa bene che la battaglia su questo fronte può essere vinta solo dagli investigatori professionisti, magistrati e poliziotti. Ma vanno coinvolti anche i governi, le organizzazioni internazionali come, ad esempio, l'Unione Europea. Platini ieri era a Bruxelles: «Ne parlerò con Barroso (il presidente della Commissione Europea, n.d.r.). Abbia-

mo investito tanti soldi per dotarci di sistemi di allarme, facciamo quello che possiamo ma poi deve essere la giustizia e la polizia a fare le indagini. Noi possiamo aiutare, collaborare, ma io non sono un poliziotto. Volevo fare il poliziotto ma poi sono diventato calciatore».

PROBLEMA - A Coverciano, in occasione di un seminario organizzato dall'Ussi, alcuni mesi fa, cioè ben prima che le indagini cremonesi consegnassero alle cronache l'attuale scandalo italiano, Platini aveva spiegato: «Su questo tema dobbiamo lavorare di più con i giudici». Insomma, come sottolinea Abete, la linea del presidente dell'Uefa è chiara da tempo. E in questi mesi le cose sono soltanto peggiorate. I «venti asiatici» non sono una novità visto che verso quelle coste si è diretta l'atten-

zione anche degli investigatori inglesi, come rivelato non più tardi di un mesetto fa dal Times di Londra. Un problema internazionale che può essere risolto solo con una rete difensiva internazionale. Di qui la soddisfazione di Platini: «Era ora che qualcuno si occupasse di queste cose. Le autorità nazionali hanno preso coscienza del problema e questo è un fatto positivo. E' tardi ma meglio tardi che mai». Ora l'Uefa si sente un po' meno sola: «Da tre anni conduciamo questa guerra». Il presidente della Uefa sente di aver fatto breccia in qualche cuore, di essere riuscito a sensibilizzare le autorità che in questa battaglia possono essere decisive. E oggi a Losanna delle scommesse discuterà anche il Cio. Anche in questo caso, meglio tardi che mai.

L'INCONTRO 35 ESPERTI AL LAVORO

La lotta al doping riparte da Roma

La Wada ha scelto la Capitale per combattere Epo e Gh
Il Coni: «Siamo all'avanguardia»

FEDERICO PASQUALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Oggi e domani Roma, grazie all'impegno della Federazione medico sportiva italiana, sarà il centro mondiale della lotta al doping. La Wada, agenzia mondiale anti-doping, ha scelto la Capitale per organizzare il simposio sul tema «Sviluppi e strategie nel rilevamento del doping da ormoni peptidici e sostanze affini». In sostanza per due giorni, a porte chiuse, 35 esperti internazionali si riuniranno per affrontare lo scottante argomento che riguarda i peptidici, dall'epo all'ormone della crescita.

Governo Il Governo italiano ha sostenuto l'iniziativa, e ieri il ministro Fazio e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Crimi sono intervenuti alla presentazione del simposio, sfornando i dati ufficiali della lotta al doping. «Il Governo si occupa dei controlli sui dilettanti. Nel 2011 abbiamo svolto oltre 1000 esami, trovando positivi al doping il 10% dei ciclisti analizzati (circa 300, ndr), e il 5% degli altri sportivi. Dati rilevanti rispetto ai professionisti, per questo abbiamo stanziato un milione di euro in più quest'anno per far sì che i controlli salgano a quasi 4000 atleti». Il sottosegretario Crimi invece si è soffermato sui professionisti. «Sono stati oltre 14.000 i controlli fatti dal laboratorio antidoping del Coni lo scorso anno, segno che il lavoro svolto sulla lotta al cancro del doping è serio».

Orgoglio Il segretario generale Pagnozzi è orgoglioso del lavoro che svolge il laboratorio del Coni, uno dei 36 al mondo riconosciuti dalla Wada. «Mi piace ricordare che siamo uno dei pochi Paesi al mondo ad avere costituito una federazione dei medici sportivi 83 anni fa. Oggi il nostro laboratorio antidoping è tra i più apprezzati tra quelli riconosciuti dalla Wada, segno di quanto siamo all'avanguardia sulla lotta al doping». Felice di questi riconoscimenti Maurizio Casasco, presidente della Fmsi. «Questo simposio testimonia la credibilità raggiunta a livello internazionale dalla nostra federazione sulla lotta al doping. I nostri medici del laboratorio antidoping collaborano assiduamente con quelli degli altri centri, otteniamo sovvenzioni dalla Wada per i nostri progetti all'avanguardia, lavoreremo per il Cio ai Giochi di Londra, insomma risultati tangibili che ci fanno andare avanti sempre più convinti del nostro operato».

Rogge: «Giusto che Contador corra il Tour»

Il presidente Cio: «Presunzione di innocenza». Rivoluzione Wada, soglia minima per il clenbuterolo?

⊗ Alberto Contador continua lo stage in Francia, per scoprire le tappe alpine del Tour, che inizierà sabato 2 luglio. Dopo Pinerolo, ieri lo spagnolo della Saxo Bank, vincitore del Giro, è salito in cima al Galibier. Ma intanto c'è sempre molta attenzione sulla sua situazione: per discutere l'appello di Uci e Wada contro la sua assoluzione da parte della federazione spagnola sulla positività al clenbuterolo al Tour 2010, il Tas ascolterà le parti dal 1° al 3 agosto. Ieri è intervenuto anche Jacques Rogge, presidente del Cio: «Gli avvocati di Contador hanno ritenuto di aver bisogno di più tempo, e la Wada e l'Uci sono stati d'accordo, non vedo problemi. E' vero che questo getterà un punto di domanda sulla validità del risultato finché non ci sarà un verdetto, ma c'è la presunzione di innocenza. E' un argomento molto tecnico, è un argomento scientifico molto difficile». Intanto l'Agenzia Mondiale antidoping, che oggi e domani tiene il suo simposio annuale a Roma, sta valutando la possibilità di un cambio della regola sul clenbuterolo: ora basta la sola molecola a dichiarare la positività. Si potrebbe introdurre una soglia minima, oltre la quale si stabilirebbe una chiara violazione della normativa antidoping.

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

estense.com[®]

Quotidiano on-line d'informazione ferrarese

Balestra nuovo presidente Uisp

Il consigliere del Pd subentra a Manuela Claysset



Dopo 14 anni Manuela Claysset lascia le redini della Uisp provinciale e le consegna nella mani di Enrico Balestra, consigliere comunale del Partito democratico. È l'esito del Consiglio Provinciale Uisp Ferrara che si è svolto ieri pomeriggio nella Caffetteria del Castello Estense. Manuela Claysset ha presentato le dimissioni ma non lascerà l'associazione di cui è attualmente *presidente del consiglio regionale*.

Il neoeletto presidente è appunto Balestra, coordinatore della Lega Ciclismo e Responsabile del Coordinamento delle Leghe Uisp Ferrara. «Sono stati 14 anni molto importanti per tutti noi – ha commentato Claysset – anni in cui siamo cresciuti, nei numeri, nella presenza, nella proposta. Mi ha affascinato, della Uisp, l'idea che lo sport è un diritto. Per tutti». Negli ultimi anni, Uisp Ferrara ha raggiunto cifre importanti: è una associazione che conta, sul territorio comunale e provinciale, oltre 20.000 soci e 300 società affiliate. «Ma oltre ai numeri – ha precisato Claysset -, ci sono le attività, i progetti e il lavoro quotidiano di concretizzazione portato avanti da un gruppo affiatato di persone». Assieme al “testimone”, la presidente dimissionaria ha consegnato qualche preoccupazione e speranza per il futuro dell'associazione: «forse la nostra cultura del “fare” rischia di essere troppo confusa e senza prospettive; dobbiamo tornare alla progettazione, al pensare, al riflettere su cosa si vuole e dove si va». Quindi l'auspicio lanciato alla nuova presidenza è di trovare il tempo per lo studio, la valutazione e, soprattutto, per valorizzare la coabitazione, in Uisp, di generazioni diverse, con prerogative, esperienze e proposte diverse.

«Il mestiere del presidente Uisp – chiude Claysset – è passione, capacità d'ascolto e di valorizzazione dei propri dirigenti, collaboratori e volontari».

Balestra ha chiarito le linee programmatiche del suo mandato quadriennale in tre punti.

Primo: essere all'altezza delle idee ed i valori che accompagnano Uisp da 60 anni. «Siamo l'associazione sportiva più grande della Provincia, della Regione, del Paese. Rappresentiamo un punto di riferimento per il mondo sportivo, sul piano culturale, sociale e politico». Per questo occorre organizzarsi verso l'esterno (monitoraggio, comunicazione, condivisione, partecipazione) e verso l'interno (con le Leghe e gli organismi dirigenti).

Secondo: attenzione alle regole, da quelle prettamente sportive, alla sicurezza dei soci fino alla consulenza legale delle associazioni.

Terzo: riconoscere la dimensione trasversale dello sport. Sport Salute, Sport Ambiente, Sport Integrazione, e ancora Turismo, Mobilità e Legalità.

Conclude Balestra: «sento tutta la responsabilità del ruolo che potrei trovarmi a ricoprire. Avrò bisogno dell'aiuto di voi tutti già da questa estate. La “terza porta a sinistra” (della sede Uisp Ferrara, ndr) sarà sempre aperta a tutti come lo è stata in questi anni grazie al lavoro di Manuela».